



Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

Natale 2014

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Con rinnovata gioia e sicura speranza mi rivolgo a tutti Voi, in questo secondo Natale del Signore che ci viene donato, ringraziando Cristo Gesù per quanto ogni giorno ci è dato di vivere. Abbiate fiducia e affidatevi a Lui, nostra vera gioia e fondamento affidabile della nostra vita. Lui non ci lascia soli, segue i nostri passi e anche quando sembra che sia lontano dalle nostre quotidiane vicende, in realtà noi possiamo viverle e affrontarle solo se sostenuti da Lui. La situazione attuale è densa di nubi oscure e il cuore è spesso prigioniero di ansia e preoccupazioni: la crisi economica va trasformandosi in crisi sociale, in clima di sfiducia che spinge a non disporsi facilmente a possibili vie di speranza. Vi prego non scoraggiatevi, piuttosto fate valere ogni piccola energia che è presente nel cuore.

Il nostro, è un tempo che esige determinazione, convinzione, impegno, mai rassegnazione o abbattimento. Proprio ora e qui, in questo nostro difficile tempo di crisi, è necessario confermare la fiducia e l'affidamento a Cristo che, nascendo nella nostra quotidiana realtà, condivide con tutti noi i difficili sentieri della vita e dal loro interno fa spuntare piccole luci di speranza. Guardiamo a Lui, entriamo nel fecondo dialogo che ci rivela risposte inattese, scendiamo nella profonda intimità spirituale che ci abilita a una vera testimonianza. Tutti siamo chiamati ad affrontare problemi, ma lo stile per misurarsi con essi può essere profondamente diverso: o solo preoccupato e carico di amarezza, oppure animato dalla convinzione di poter trovare comunque una via di uscita, un sentiero che alimenta fiducia e speranza. Molti sprofondano in atteggiamenti disfattisti e talvolta aggressivi, tendenti a rendere ancora più difficile la vita personale e sociale; altri, con buona volontà, cercano di confermare, malgrado tutto, il desiderio di dare un volto umano anche alla sofferenza e alle difficoltà. Questi guardano a Cristo, lo invocano e ne sperimentano la confortante presenza nella fatica e nella prova. Ricordiamo che «osservando ciò che accade, noi individuiamo la natura di chi compie l'opera» (Gregorio di Nissa, Grande Catechesi).

Per questo Fratelli e Sorelle, vi chiedo di sforzarvi di vedere, nel groviglio delle difficoltà che soffocano la vita, che «la sua misericordia ci assisterà, in modo che tutti

abbiano a sufficienza e ciascuno riceva secondo la propria capacità» (Agostino, Commento al vangelo di Giovanni). Sì questo è il piccolo segreto che nel Natale del Signore Gesù è svelato: ognuno riceve secondo la propria capacità! Ognuno decide quanto spazio libero vuole lasciare nel proprio cuore! Sebbene assillati da tanti pensieri, dobbiamo lasciare spazio alla presenza di Dio che s'incarna nel nostro cuore; è necessario svuotarlo quel tanto da poter rendere presente una piccola fiducia e un varco alla speranza. Non è chiesto di dimenticare la vita o di fuggire da essa; per altro, non sarebbe in alcun modo possibile! Ci è chiesto però di disporsi a ricevere la misericordia, la grazia che rigenera la vita, che la fa rinascere dal cuore stesso della sua complessità. «Siccome l'aiuto verrà dal Signore, elevate il vostro cuore per riempirlo alla fonte stessa di Colui che può. Ciascuno elevi il suo cuore con le sue capacità e prenda ciò che viene dato». È un invito a non farsi rubare il cuore e la vita dai pensieri negativi! È un invito a rinascere in Colui che nasce!

Fratelli e Sorelle, date ascolto al Dio umanato, che invita alla faticosa speranza, e non a quanti tendono a scavare fossati ancora più profondi sotto i nostri piedi. Non date ascolto a quanti alimentano lacerazioni e contrasti! Costoro rendono ancora più difficile la vita e non offrono alcuna disponibilità nel bisogno. Con il Dio-umanato dobbiamo crescere nel desiderio del bene e del giusto, nella voglia di confermare nel cuore e nella vita la bellezza della fraternità e della sincera amicizia, vere fonti di vita. Il Natale del Signore Gesù, soprattutto in questo tempo di crisi umana e sociale, continua a consolidare in ciascuno di noi il bisogno dell'amore di Dio e dell'amore fraterno: sono queste le uniche vie per rispondere alla fatica del vivere! È questa la luce vera che riesce a illuminare il nostro difficile cammino. Molti si ostinano a dire che questa luce non c'è solo perché il buio del loro cuore impedisce di vederla: sono come ciechi inondati dalla luce del sole, senza però riuscire a vederla. La luce della nostra speranza, che è Cristo Signore, rischiarla la vita, siatene certi: emergete dall'oscurità delle tenebre e aprite gli occhi per poterla vedere, orientando con essa il cammino quotidiano. Anche un piccolo barlume di luce, nella totale oscurità, rincuora e consente di fare piccoli passi. È la luce della fede! Seguiamola!

Se vogliamo vivere una fede autentica che aiuta ad affrontare la vita, senza fuggire da essa o cercando inutili scorciatoie, dobbiamo "aderire veramente e profondamente" a Cristo, seguirlo in ciò che Lui stesso ha fatto per noi: si è fatto uomo, ha vissuto intensamente la vita in ogni sua sfumatura, accogliendola come dono anche quando assumeva il volto della prova, del sacrificio e della sofferenza. Affidandoci a Lui siamo chiamati ad essere solo quello che Lui stesso è stato: pienamente uomo e completamente abbandonato a Dio, Padre Suo e nostro. Nella fede, non siamo chiamati a fare miracoli ... ma di essere quello che siamo: solamente e unicamente uomini! La nostra invocazione natalizia sia questa: Signore facci rinascere in una vera e autentica umanità! Rendici capaci di dare volto umano alle nostre vicende quotidiane, di umanizzare le relazioni nella famiglia, nella società, nella realtà ecclesiale; di vivere in modo umano le contraddizioni e le delusioni, le problematiche economiche, politiche e sociali. Signore Gesù abbiamo bisogno di umanità, della Tua umanità nel nostro vivere; abbiamo urgenza di ritrovare lo sguardo amichevole e disposto al bene reciproco, lo sguardo della compassione e della solidarietà, della misericordia e del perdono.

Dobbiamo tutti sforzarci di parlare e di sentire allo stesso modo: non operando per spirito di rivalità o per vanagloria, ma restando saldi in un solo spirito e concordi negli

stessi sentimenti (Cf 1Cor 1,10; Fil 2,3), per divenire anche noi pietre adatte alla costruzione del tempio della vita (Origene, Omelia). Scopriamo l'intensità del muoversi da vita a vita per dare nuovo senso a questa nostra esperienza di fede in Cristo che nasce, generando nuove possibili sentieri di speranza. Come il Bimbo che nasce, ognuno è veramente se stesso se riesce a creare qualcosa non per sé, ma per gli altri. Con Lui e per Lui, ognuno deve fare la sua parte, con e per gli altri, generando condizioni giuste per tutti. Anche noi portiamo tre doni al Dio umanato: solidarizzare, come cura dei concreti bisogni che toccano le nostre comunità; socializzare, come impegno per uscire dall'egoismo individualistico verso una nuova socialità dal volto umano; rivitalizzare gli ambienti di vita, come azione feconda che nasce dai valori offerti dal Natale del Signore. «Se volete imitare Dio, a immagine del quale siete stati creati, conformatevi al vostro modello. Voi cristiani, voi che portate un nome che significa amore, imitate la carità di Cristo. Osservate la ricchezza del suo amore per gli uomini» (Asterio d'Amasea, Omelia 13). La carità, dono all'altro, è carità fatta a se stessi; in essa si cresce in umanità e si testimonia l'amore: con noi, è "carezza" di Dio a chi è nel bisogno. Come il Verbo di Dio, nel farsi uomo, nel calarsi nella nostra condizione, è sceso nel bisogno, proprio là, dove Dio stesso può sembrare lontano, e nel bisogno ha assunto la misura dell'uomo per ricondurlo nel cuore stesso di Dio, così la carità del quotidiano, chiede di collocarsi nella misura del bisogno di quanti Dio stesso affida alla nostra cura. Questo è Natale, guardare il bisogno attraverso occhi innocenti e carichi di speranza!

Auguri a tutti voi di serena disponibilità a vivere la vita come dono di Dio! Buon Natale!

+ Crazzo Francesco Piazza